

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — in terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 25 — Nel corpo del giornale Lire 1 — Ringraziamenti Necrologici Lire 5 — Necrologie Lire 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## LE NOSTRE TERME

Ritorniamo sull'argomento, perchè esso è di tale importanza da non doversi menomamente trascurare. Nè vorremmo che qualche maligno dicesse che ci anima solo desiderio di demolizione, perchè, mentre denunciavamo i mali, cerchiamo anche i rimedi che potrebbero avvantaggiare il nostro stabilimento. Già altra volta, parecchi anni or sono, noi levammo la modesta voce nostra a segnalare il lento deperimento delle Terme: ci fu risposto allora che *carità di patria* consigliava a non essere noi i denigratori delle cose nostre: a breve distanza, il tempo che è sempre galantuomo, ha dato ragione ai nostri timori d'allora e la colonia balnearia si è venuta sempre più assottigliando.

Intanto la minaccia si è tradotta in atto e la Società, con povera rappresaglia, ha ridotto a cinquanta le operazioni giornaliere allo stabilimento di città, e alle Vecchie Terme, per gli esterni, ha fissato l'orario di fangatura alle ore dieci del mattino. Noi ci peritiamo di dire il pensiero nostro al riguardo per tema di essere troppo severi, ma segnaliamo il fatto all'opinione pubblica, giudice sovrana, e al nostro Sindaco perchè ci dica se la legge che disciplinar deve lo stabilimento è questa dei signori Impresarii o se non sia questo invece l'arbitrio, ammantato di legalità.

Sappiamo anche che una Commissione di esercenti d'oltre Bormida, fu nella settimana scorsa ricevuta dal pro-Sindaco per esporre i proprii desiderati: il pro-Sindaco promise loro una risposta entro la

settimana; la settimana è passata e la risposta non è venuta. Cosa vorrà dir questo? Ond'è che noi ci rafforziamo nell'idea che ci siamo fatta da tempo e che sottoponiamo al savio apprezzamento del nuovo Consiglio Comunale.

Il canone annuo d'affitto che vien pagato dallo stabilimento rappresenta una considerevole parte del bilancio comunale — poco meno di un quinto: — di più per entrate indirette sotto forma di dazi ed altre, questa quota si eleva ancora sensibilmente e non crediamo di esagerare dicendo che essa rappresenta un quarto del bilancio d'entrata. Ora noi ci chiediamo perchè mai non si sia elevata a incarico speciale, per un Assessore, la funzione di invigilare sull'andamento dello stabilimento tanto in confronto dell'impresa quanto nei rapporti degli altri esercenti che collo stabilimento hanno rapporti direttissimi. Ci si potrà dire che i quattro Assessori effettivi sono di già sufficientemente onerati di lavoro; e sia pure, ma l'incarico potrebbe essere affidato vantaggiosamente ad uno degli Assessori supplenti, in modo che la parte amministrativa fosse completamente separata dalla parte tecnica, diremo così, da continuarsi dall'egregio Cav. DeAlessandris. Sono due funzioni che devono essere completamente divise perchè una non abbia a pregiudicare l'altra.

Il Comune ricava, come abbiamo detto, un introito cospicuo dallo stabilimento sotto forma di canone d'affitto: ora tutti sanno che il reddito è formato oltre che dall'interesse del capitale fisso rappresentato dall'immobile, anche da una parte che rappresenta il de-

perimento dell'immobile stesso e più specialmente quello dei mobili che vi sono entro, da quella quota cioè che in commercio è detta quota di ammortamento e che serve a rinnovare il mobilio quando è ridotto inservibile e che per consuetudine corrisponde a un decimo del reddito. Per lo stabilimento se si fosse fatto ciò che fa il più modesto commerciante e si fosse capitalizzata tale quota, ora si potrebbero migliorare molte cose e specialmente la dotazione del mobilio e più ancora le serrande che sono ridotte tutte in stato miserevole. Come proprietario conviene dire che il Comune di Acqui è un cattivo proprietario perchè la manutenzione è sempre stata trascuratissima e nessuno si è mai curato di vedere se i redditi della proprietà immobiliare, depennati di tutti gli oneri, non esclusa la quota di uso o ammortamento, corrispondano ai sacrifici non lievi che il paese ha fatto, per vedere poi trascurati tutti quanti i servizi.

Dunque, ad avviso nostro, colpe gravi per l'impresa, colpe non lievi per l'Autorità Comunale: alle une ed alle altre conviene riparare sollecitamente, richiamando la prima all'esatta osservanza dei patti contrattuali, avviando la seconda sopra una via economicamente più consona alle esigenze ed ai bisogni del paese, esigenze e bisogni che nessuno ha mai studiato profondamente per la quasi naturale indolenza dei cittadini tutti.

Acqui si è un po' fossilizzata in formule antichissime di amministrazione, lieta solo quando al render dei conti, questi si chiudevano brillantemente con delle cifre di avanzo. Ora è tempo di mutar sistema e poichè stanno per ini-

ziarsi le tornate di autunno, *provident consules* perchè l'anno prossimo le cose abbiano a presentarsi sotto migliore aspetto.

## RIPOSI FESTIVI

Recano i giornali che a Torino nei giorni 15, 16, 17, tutti i negozi chiusero i battenti; e Dio Mercurio o rimase per tre giorni interi sull'uscio inoperoso, o andò a girellare per le vie, magari a godersi il fresco della sagra di San Michele.

Non per questo il commercio languì. Spirati i tre giorni consacrati alle feste, Dio Mercurio — trasvolando rapidamente da un capo all'altro della città — bussò a tutti gli usci; e gli agili giovani suoi sacerdoti si affollarono ai banchi, pronti alle ordinazioni degli acquirenti.

Perchè in Acqui non potrebbe accadere la stessa cosa per la prossima festa della Madonna del 7 e 8 di Settembre?

Si dirà: cosa c'entra la Madonna, un simbolo di religione cristiana, con Mercurio, simbolo di divinità pagana? Perchè confondere queste due religioni, che del resto perdono ogni ragion di essere di fronte alla religione... dell'oro?

Ecco i nostri giovani commessi di negozio, laboriosi e pazienti quanto altri mai, non si prendono un'ora di libertà in tutta l'annata: perchè, a somiglianza di quelli di altre città, non potrebbero festeggiare una volta tanto la tradizionale Madonna, la quale non è poi rigorosamente necessario che sia un simbolo puramente potendo anche essere persona viva, bionda o bruna?

Altrove, l'iniziativa di tale vacanza è partita dai commessi di negozio.

In Acqui tale iniziativa potrebbe, anzi dovrebbe partire dagli stessi *principali*, come si dice in gergo comune.

Essi dovrebbero tener calcolo della esemplare sommissione dei loro giovani che lavorano 12 ore al giorno e concedere, senza esservi sollecitati da suppliche, ciò che essi stessi comprendono essere un legittimo desiderio di chi dimostra tanta buona volontà e tanta abnegazione nell'adempimento del gravoso e diuturno dovere.